

CORONAVIRUS Le indicazioni nella risposta del ministero dell'Interno al quesito sottoposto dalla Segreteria Cei

«Le cerimonie funebri si celebrano in un edificio di culto o all'aperto»

«La celebrazione delle cerimonie funebri deve essere circoscritta esclusivamente in un edificio di culto o in un luogo all'aperto». Lo si legge nella risposta del ministero dell'Interno al quesito sottoposto dalla Segreteria generale della Cei, sulla celebrazione esequiale a seguito dell'emanazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Le disposizioni entreranno in vigore da lunedì 4 maggio, come da Dpcm dello scorso 26 aprile. Sul testo del ministero sono attese a breve anche indicazioni da parte della diocesi di Lodi, oltre a quelle già emanate dalla stessa Cei. Di seguito pubblichiamo il documento inviato dal ministero dell'Interno (Dipartimento per la libertà civili e l'immigrazione) a monsignor Stefano Russo, Segretario Conferenza episcopale italiana.

Oggetto: Quesito in ordine alla celebrazione della cerimonia funebre a seguito dell'emanazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Con riferimento al quesito indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue. Con il recente Dpcm 26 aprile u.s. sono state emanate nuove disposizioni in materia di contenimento dell'epidemia virale da Covid-19 avviando un processo di graduale ripartenza delle attività sospese a seguito della pandemia e riconsiderando alcune delle misure più restrittive finora previste. Tuttavia, la tutela della salute pubblica e l'esigenza di non vanificare gli importanti sforzi fin qui compiuti, ancora nella situazione attuale richiede la limitazione di diversi diritti costituzionali, fra i quali anche



Il ministero dell'Interno risponde al Segretario della Cei in tema di esequie

l'esercizio della libertà di culto. Tra l'altro, l'art. 1, comma 1, lettera l) del predetto Dpcm ha previsto che a decorrere dal 4 maggio p. v. «sono consentite le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino ad un massimo di 15 persone, con funzione da

svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

È evidente che la disposizione in esame è connessa all'attuazione delle misure di contenimento e ge-

stione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Per tale ragione, la celebrazione delle cerimonie funebri deve essere circoscritta esclusivamente in un edificio di culto o in un luogo all'aperto. Si avrà cura, quindi, che i partecipanti si allontanino quanto prima dal luogo della celebrazione, evitando la formazione di assembramenti ovvero di cortei di accompagnamento al trasporto del feretro. La forma liturgica della celebrazione rientra nella competenza dell'autorità ecclesiastica, secondo un prudente apprezzamento legato alle diverse situazioni nei vari territori, le tradizioni e le consuetudini locali, assicurando che la cerimonia si svolga in un tempo contenuto. In particolare, poi, come richiesto dall'E.V., i riti dell'*ultima commendatio* e della *valedictio* al defunto, sono rimessi, allo stesso modo, alla competente autorità ecclesiastica., ovviamente da compiersi nel medesimo luogo in cui viene celebrato il rito esequiale. Nel caso in cui venga celebrata la Messa, deve essere evitato il contatto fisico come, per esempio, lo scambio del segno di pace, in continuità con le disposizioni ecclesiastiche già emanate. La celebrazione esequiale in ogni caso è consentita con il rispetto di tutte le norme precauzionali previste in tema di contenimento dell'emergenza epidemiologica in corso, in particolare è prescritto che i partecipanti indossino idonei dispositivi di protezione delle vie respiratorie e mantengano le distanze interpersonali previste, assicurandosi, in caso di celebrazione al chiuso, che il locale abbia una capienza adeguata al richiesto distanziamento e sia previamente sanificato.

Il Capo Dipartimento
Michele Di Bari

LA NOTA COMPLEMENTARE DELLA CEI Confronto con le istituzioni governative sulla ripresa di Messe e attività pastorali

«Nel confronto con le istituzioni governative e il Comitato tecnico-scientifico, la Segreteria generale sta affrontando le condizioni con le quali, gradualmente, riprendere le celebrazioni con il popolo e le attività pastorali». Lo si legge nella nota complementare della Conferenza episcopale italiana, a firma del segretario generale, monsignor Stefano Russo, al testo del ministero dell'Interno sulla celebrazione delle esequie, dal prossimo 4 maggio, in cui vengono indicate alcune misure, «già condivise», cui «ottemperare con cura, nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Sars-Cov-2».

L'INIZIATIVA Recita del Rosario per i più piccoli, le schede e i video sul sito della diocesi

Inizia il mese di maggio e dobbiamo ancora stare distanti per il coronavirus? Beh, allora c'è il Rosario con i bambini e i ragazzi. Da mercoledì 29 aprile sul sito Internet della diocesi di Lodi si può trovare il materiale. Ci sono quattro video, uno per settimana, curati da don Stefano Ecobi e Marco Vacchini, per introdurre al Mistero del Rosario proposto. A proposito, dal 4 all'8 maggio aprono la serie i Misteri della Gioia. E poi ci sono venti schede, magari da consegnare una al giorno, tratte dal libretto "Mamma che sei nei cieli" (di don Enrico Bastia e monsignor Bassano Padovani, edito nel 2018 dalle Edizioni Paoline). Sul sito ora sono già caricate le prime cinque schede che compongono dunque la prima settimana.

Ogni scheda è in formato pdf così che si possa vedere sia da computer che da cellulare e propone ai bambini e ai ragazzi inizialmente di raccogliersi, poi di leggere un piccolo brano, infine di recitare una decina del Rosario. E c'è anche un suggerimento per la preghiera, naturalmente proprio a misura dei bambini. Insomma, un po' di inventiva e di creatività per vivere la preghiera del mese di maggio, mese che quest'anno speriamo accompagni anche i passi in uscita dall'emergenza sanitaria. L'iniziativa del Rosario con i bambini e i ragazzi è dell'Ufficio di pastorale giovanile. Scrive il direttore, don Enrico Bastia: «Stiamo pensando anche ad un itinerario formativo per gli adolescenti (età degli animatori Grest) per accompagnarli, seppur a distanza, in questo tempo anomalo». Per suggerimenti, ma anche per collaborare concretamente nella preparazione, si può scrivere a donenri82@gmail.com. ■ R. B.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di don Flaminio Fonte

«Io sono la porta, se uno entra attraverso di me sarà salvato»

Il Salmo 23 è come lo spezzone di un film, le cui scene vengono efficacemente tratteggiate dal salmista. Vediamo un uomo fuggire a perdifiato nel deserto inseguito dai suoi nemici. Essi, ormai, lo hanno praticamente raggiunto, quando all'improvviso, superata una duna, il gruppetto si imbatte in una grande tenda. Il fuggitivo vi entra di corsa, trovandovi un impreveduto e quanto mai agognato riparo. La tenda nel deserto è lo spazio sicuro ove il nemico non può prevalere: «e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (Mt 16, 18) promette Gesù a Pietro, dopo aver fondato la Chiesa sulla

roccia. È il «recinto delle pecore» al quale si accede entrando dalla porta. Passare attraverso la porta, della quale Gesù ha detto «io sono la porta delle pecore», significa vivere come lui è vissuto, in obbedienza alla volontà del Padre. Entra dalla porta chi passa attraverso Cristo, «ne imita la passione e l'umiltà» scrive Sant'Agostino nei *Discorsi*. Tornando alla scena del salmo, ci sembra quasi di vedere i nemici aggirarsi furiosi attorno alla tenda. Essi, però, non osano entrarvi perché ora l'uomo, da loro braccato, gode della protezione di un grande signore. È l'anfitrione, immagine ricorrente nella cultura greca e latina per descrivere il padrone di casa che colma i suoi ospiti di premure, stupendoli con la sua larghezza e generosità. Il salmista, a questo punto, enumera i gesti di questa squisita ospitalità: il signore in persona



imbandisce la tavola per l'ospite, poi cosparge il suo capo con l'olio della consolazione e infine, passando a servirlo, riempie il suo calice con il vino che allietta il cuore, fino a farlo traboc-

care. I primi cristiani hanno visto in questi tre gesti i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana: il Battesimo, l'Eucaristia e la Confermazione. Nella tenda, che è immagine della Chiesa, ogni volta il Signore ci offre un riparo sicuro, cura le nostre ferite e ci sazia con l'abbondanza del suo amore. Quella del pastore è una delle immagini ricorrenti attraverso cui la Scrittura racconta l'amore di Dio per l'uomo. Il «buon pastore» (Gv 10, 11), anche se letteralmente sarebbe il bel pastore nel senso di ideale e modello per tutti, proprio alla maniera dell'anfitrione accoglie con generosità il fuggitivo, vale a dire ciascun uomo, nella sua tenda. È il pastore delle pecore che nella Pasqua di risurrezione e quindi nei segni sacramentali, che zampillano da essa, porta la nostra fragile umanità dentro la gloria stessa del Padre.



Nella tenda, che è immagine della Chiesa, ogni volta il Signore ci offre un riparo sicuro, cura le nostre ferite